

Francesco Durante nacque a Frattamaggiore (NA) il 31 marzo 1684, restò orfano del padre nel '99 e ciò costrinse lo zio Angelo Durante, sacerdote, compositore, organista e rettore al Conservatorio di S. Onofrio, a lasciare i suoi incarichi per accudire la numerosa famiglia del fratello defunto. In quell'anno, Francesco fu iscritto al S. Onofrio per studiarvi violino e composizione. Dal 1701, conclusi gli studi affrontò il pubblico componendo le musiche per il dramma sacro "*Prodigi della Divina Misericordia verso i devoti del glorioso S. Antonio di Padova*" rappresentato nel 1703 in Napoli. Assai frammentarie e lacunose restano le informazioni sulla sua attività tra il 1705 e il 1728. Probabilmente fino al 1710 continuò a soggiornare presso lo zio Angelo, insegnando privatamente violino e cembalo e forse lavorando come organista presso qualche chiesa napoletana. Nel 1710 fu nominato secondo maestro al S. Onofrio ma vi rimase solo sei mesi fino al gennaio 1711, quando si licenziò. Nel 1719 fu rappresentata presso le Scuole Pie della Duchessa in Napoli il dramma sacro "*La cerva assetata ovvero L'anima nelle fiamme*" le cui musiche, emule dello stile degli oratori di Alessandro Scarlatti, non incontrarono il favore del pubblico, già avvezzo al repertorio operistico. Tra il 1705 e il '19, Durante dovette recarsi ripetutamente a Roma, soggiornandovi anche per periodi mediamente lunghi tanto da apparire, nel 1718, tra gli iscritti all'Accademia di S. Cecilia. Nell'ambiente romano conobbe e frequentò Pitoni e Pasquini di cui pare fosse allievo per la composizione e il canto. Negli anni seguenti al 1719 probabilmente fu presso l'Elettore di Sassonia-Witttemberg (Brandeburgo), presso la corte degli Esterhazy e a Vienna, su invito dell'imperatore Carlo VI. Dall'ottobre del '28, rientrato in Napoli, fu primo maestro al Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo ove rimase fino al '38, anno in cui rassegnò le dimissioni. Nel '42 ottenne la nomina a primo maestro presso il Conservatorio di S. Maria di Loreto, incarico che mantenne fino alla morte. Nel '44, alla morte di Leo, concorse invano al posto di maestro della Cappella Reale: gli fu preferito il vicemaestro in carica De Majo. Nel '45 fu chiamato a dirigere il S. Onofrio, mantenendo l'incarico al Loreto. Morì a Napoli il 30/9/1755 e fu sepolto in S. Lorenzo.

Il "Vespro breve a 4 con violini del Sig.r Franc.co Durante" che pubblichiamo seguendo il manoscritto conservato Biblioteca del Conservatorio Statale di S. Pietro a Maiella di Napoli, alla collocazione XXXIII.4.4 (altra segnatura 22.6.16 e Mus. Rel. 488), misure 250'350 mm, è tramandato in altre due fonti oggi rispettivamente in Francia (Paris, Bibliothèque Conservatoire National de Musique) e in Gran Bretagna (London, British Library) che non è stato possibile consultare.

Per facilitare l'utilizzo pratico delle musiche, nella trascrizione si sono adottati i seguenti criteri :

- 1) canto, alto e tenore, che nel manoscritto sono sempre notati in chiave di soprano, sono stati trascritti in chiave di violino e di violino all'ottava bassa;
- 2) si sono risolte le abbreviazioni del testo e della notazione musicale. Per ragioni di economia dell'apparato critico si è ritenuto opportuno non indicare i numerosi casi al b.c. sono indicati gli ingressi delle voci;
- 3) le legature, le indicazioni di tempo e di andamento, così come tutte le indicazioni di esecuzione e le alterazioni (non tra parentesi) sono presenti sull'originale.

Dixit Dominus

Batt. 13, A e vl II: entrambi riportano erroneamente sol fa# mi.

Batt. 13, T, 3° mov.: la seconda croma è do diesis come nel vl II.

Batt. 15, A, 4° mov.: la croma “la” è erroneamente segnata diesis.

Batt. 55: in calce alla partitura tra parentesi è indicato “Gloria”.

Al termine del brano è l’indicazione “siegue Confitebor”.

Confitebor

Batt. 1, T, 4° mov.: non è indicato il bequadro al re.

Batt. 1, organo: è in chiave di tenore fino al 1° mov. di batt. 4.

Batt. 28, S, 4° mov.: i fa sono privi del bequadro.

Batt. 28, organo, 2° mov.: è in chiave di tenore fino al 1° mov. della batt. 29.

Batt. 41, organo, 2° mov.: è in chiave di tenore fino al 4° mov. della batt. 48.

Batt. 55, T, 4° mov.: le due semicrome sono prive dei necessari bequadri.

Batt. 57, organo, 1° e 2° mov.: sono notati in chiave di tenore.

Batt. 67, vl I: pia.[no].

Batt. 67: l’indicazione “Largo” è riportata anche in calce.

Batt. 73, S, 3° mov.: manca il necessario bequadro al fa.

Batt. 78, vl II, 2° mov.: il fa è privo del necessario bequadro.

Batt. 85, organo, 2° mov.: è in chiave di tenore fino al 3° mov della batt. 86.

Batt. 85, T e org., 4° mov.: il re è privo del necessario bequadro.

Beatus Vir

Batt. 15, T, 3° mov.: la prima croma è re.

Batt. 38, organo, 2° mov.: è in chiave di tenore fino al 3° mov della batt. 40.

Batt. 53, organo, 3° mov.: è in chiave di tenore fino al 4° mov. della batt. 55.

Batt. 61, S, 4° mov.: il mi è privo del necessario bequadro.

Batt. 62, S, 1° mov.: il mi è privo del necessario bequadro.

Batt. 65, organo, 1° mov.: è in chiave di tenore fino al 3° mov della batt. 74.

Batt. 85, organo, 2° mov.: è in chiave di tenore fino alla batt. 90.

Magnificat

Batt. 16, vl I, 1° mov.: è erroneamente segnato un mi acuto.

Batt. 29,org., 2° mov.: è in chiave di tenore fino al 3° mov. della batt. 31.

Batt. 63, org., 3° mov.: è in chiave di tenore fino al 3° mov. della batt. 65.

Batt. 80-81, vl.I e II: 2 batt. totalmente estranee alla partitura sono state eliminate, scalando opportunamente quelle (esatte) notate in batt. 82-83.

Batt. 82: le parti sono notate con 3 minime a cavallo delle 2 batt.

Batt. 84, org.: è in chiave di tenore fino a batt. 86, 1° mov.

Batt. 87, vl II, 1° mov.: erroneamente è un si naturale.

Batt. 90, org., 2° mov.: è in chiave di tenore fino a batt. 91, 1° mov.

Al termine della partitura oltre al consueto “Finis Laus Deo” c’è: “Terminato di mettere in partitura il dì 6 del Gennaro 1816: il dì della Epifania / Giuseppe Sigismondo.”